

«TAGLIAMENTO». La legione delle Camicie nere in Russia (1941-1943),
Ed. in *edibus*, Vicenza, 2014. (Rivista Aeronautica, n 5, 2014)

Nell'inverno tra il 1941 ed il 1942, quando l'Armata Rossa dimostrò di essere tutt'altro che battuta nonostante i durissimi colpi subiti nell'estate e nell'autunno, Nikita Sergeevič Chruščëv era al fronte come commissario politico nel settore in cui era impegnato il Corpo di Spedizione Italiano in Russia (CSIR). Molti anni dopo, diventato uno dei protagonisti della politica sovietica e della stagione della guerra fredda, rilasciò a un giornalista italiano una dichiarazione per molti versi sorprendente, considerati la fonte e il clima dell'epoca: *“Tra i soldati italiani contro i quali ho combattuto ammiro soprattutto le Camicie Nere; esse si sono battute eroicamente e mi sono potuto accertare attraverso gli interrogatori che non avevano odio contro il nostro popolo”*. Con queste parole si apre il documentato studio di Stefano Fabei, non nuovo nell'affrontare temi scabrosi della nostra storia come può esserlo la ricostruzione delle vicende del reparto più decorato di quella che era allora la quarta forza armata, la 63^a Legione CC.NN. d'Assalto *Tagliamento*. Questa premessa e il titolo non devono trarre in inganno: il volume non ha nulla di agiografico e sarebbe sbagliato ricondurlo sbrigativamente al filone di una certa storiografia “nostalgica”. Si tratta invece del frutto di una ricerca accurata e oggettiva che, integrando documentazione d'archivio e memorialistica, riesce a proporre un quadro esauriente e convincente. La MVSN (Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale) era nata il 10 febbraio 1923 in attuazione ad una decisione presa nella prima seduta del Gran Consiglio del Fascismo, nella notte tra il 15 e il 16 dicembre 1922. L'obiettivo era imporre una qualche disciplina alle squadre d'azione, inserendole nella struttura del nuovo Stato, togliendo nel contempo ai ras delle provincie lo strumento del loro potere. Con il preciso scopo di escluderne gli esponenti più irrequieti dello squadristico, e di ribadirne il carattere istituzionale, i nuovi quadri furono costituiti da ufficiali provenienti dall'esercito. Nata come milizia di partito, con il compito specifico di guardia della rivoluzione, dopo il consolidamento del regime e la svolta autoritaria del 1925 la milizia vide il suo ruolo progressivamente svuotato di contenuto tanto che negli anni Trenta finì con l'essere soprattutto uno degli ingranaggi della macchina del consenso. Chiamate all'azione in Africa Orientale e in Spagna le camicie nere si batterono però bene, anche se il loro ruolo fu in seguito misconosciuto per l'inevitabile identificazione con il regime e la sua organizzazione repressiva. Anche in Russia i battaglioni della *Tagliamento*, a cui in seguito, con l'ampliamento del corpo di spedizione, si sarebbero

aggiunti quelli dei gruppi *Montebello*, *Leonessa* e *Valle Scrivia*, diedero buona prova, nonostante la loro connotazione di fanteria leggera e la mancanza di artiglieria e mezzi corazzati. Durante la “battaglia di Natale” tra il dicembre ed il gennaio del 1941, nei combattimenti sul Don dell’agosto del 1942 e nell’inverno successivo tra i capisaldi dell’ansa del “berretto frigio”, i legionari della *Tagliamento* si dimostrarono combattenti solidi, tanto nell’attacco quanto nella difesa, fornendo spesso un rendimento superiore alle unità del Regio Esercito che li fiancheggiavano. I loro punti di forza erano il tipo di reclutamento, locale ed in buona parte a base volontaria, e l’esperienza che molti di loro, più che trentenni, avevano maturato sui campi di battaglia d’Africa e di Spagna, se non della Grande Guerra, come nel caso di non pochi ufficiali. La legione, con un organico mai superiore ai 1.500 uomini, contò in Russia 2.478 morti, feriti e dispersi, e il suo labaro fu decorato con una medaglia d’oro ed una d’argento. Se queste decorazioni siano state o meno sanzionate nel dopoguerra nulla toglie al loro sacrificio.

Gen. Isp. Basilio Di Martino